ANNO XXII. Mercoledì 10 Febbraio 1869 N. 41.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 febbraio

I PICCOLI STATI

In questo momento l'Europa pende incerta dinanzi alla deliberazione che sarà per adottare la Grecia. La crisi ministeriale a Bucharest inquieta l'opinione pubblica, ed è capace di far ribassare la Borsa d'un quarto o d'un mezzo punto.

Questo fatto, analizzato con imparzialità, dà il saggio della situazione politica d'Europa.

Nessuno vorrà credere che il conflitto della Turchia colla Grecia, complicato, se vuolsi, anche con un'aggressione della Romania, sia di tal natura da sconvolgere le potenze maggiori. Pur supponendo che, come annunziava il dispaccio di pochi giorni sono, tutte le popolazioni cristiane soggette alla Turchia, la Servia, la Bosnia, l'Erzegovina ed il Montenegro, entrassero nella crociata di cui la Grecia innalzasse il vessillo, non ci pare che la Turchia, tenendosi saviamente sulla difensiva, potrebbe soffrirne molto danno, o tutto al più maggior danno di quello che si può considerare come inevitabile in ogni complicazione, e che ben a ragione può dirsi la parte del fuoco che essa, prima di tutto, dovrebbe acconsentire di sacrificare.

Più in là non è possibile il supporre. Le popolazioni non turche soggette alla Turchia hanno un'assai mediocre stima di tutti quei piccoli Stati che di quando in quando si agitano e si propongono come iniziatori della grande soluzione del problema orientale, e se sono malcontente di trovarsi sotto il giogo ottomano, non sarebbero guari più contente di trovarsi governate nè da un Bratiano, nè da un Bulgaris. In quanto ai piccioli Stati che di sopra abbiamo nominati, se ne togliamo la Servia, la quale ha un'organizzazione robusta sotto l'aspetto militare e non è caduta così basso come gli altri sotto il rapporto della corruzione politica, in nessuno di essi si vede quella forza che possa proporsi di rigenerare una regione troppo vasta, per poter subire l'ufficio egemonico di una porzione di paese così piccola.

Eppure, come abbiamo detto, l'Europa sta pensierosa dinnanzi alle determinazioni di Atene e di Bucharest perchè naturalmente crede, ed a buon dritto lo crede, che le mosse di quei due paesi non siano che l'effetto delle determinazioni di qualcuno de' più grandi Stati europei. Si può egli supporre infatti che la Grecia possa ostinarsi a resistere a tutta l'Europa, se la Russia non le facesse sperare un appoggio nel caso di un conflitto? Si può immaginare che il principe Carlo d'Hohenzollern sovrano della Rumenia ardirebbe, senza essere lusingato od assicurato dell'appoggio del grande suo parente, rimettersi su quella via dalla quale si è tolto solo poche settimane sono, via che, per una recente confessione dello stesso conte di Bismark, era cagione di pericolo, e di imminente pericolo, per la pace europea?

È naturale adunque che vedendo queste resistenze e queste velleità che in certo modo sono una sfida alle potenze europee, il pubblico vada almanaccando per vedere se e quando, dopo la rappresentazione delle comparse, verranno in iscena gli attori principali.

E qui è proprio il caso di osservare a tutti coloro che nell'esistenza dei piccoli Stati facevano risiedere la pace dell'Europa, se l'esempio ora dato da due di essi sia proprio quello che perorì molto eloquentemente in loro favore.

Certamente che se l'Europa fosse ridotta alle sue grandi agglomerazioni naturali, i pericoli non cesserebbero del tutto; ma in sostanza un grande Stato il quale sa di avere la responsabilità delle sue azioni e delle sue parole e di averla a fronte di altri Stati che sono grandi e potenti come lui, cammina guardingo e procede assai prudentemente; mentre un piccolo Stato ci dà dentro all'impazzata, che è un gusto a vederlo.

Il male che può sopraggiungere alla Grecia dal rifiuto di accettare le decisioni della Conferenza, qual'è alla fine dei conti? Quello di accettarle da qui ad un mese se il suo rifiuto non ha provocato un conflitto fra le potenze maggiori dal quale essa spera un qualche vantaggio.

Qual è il danno che può capitare alla Rumenia se, come ne era corsa per due giorni la voce, avesse voluto risuscitare quella politica che colla dimissione del ministero Bratiano pareva abbandonata per non compromettere la pace europea? se non succedono que' garbugli europei dai quali la Rumenia si lusinga di poter trar vantaggio, quella politica o quel ministro saranno abbandonati un'altra volta e buona notte.

Ecco lì tutto; ed ecco il perchè questi piccoli Stati si persuadono alle più estreme deliberazioni con una facilità sorprendente.

Questi piccoli Stati non hanno intera responsabilità perchè non possono mai essere creduti pienamente indipendenti. La nomina di un ministro, lo scioglimento di una Camera, una legge qualunque, appena che possa avere una qualche influenza sull'andamento della politica generale, non si credono mai il portato naturale delle deliberazioni dei governanti e delle assemblee, ma a torto od a ragione si suppongono consigliati od imposti da qualcuna di quelle grandi potenze che se ne contendono l'influenza.

È per questo che l'Europa sta pensierosa dinnanzi alla deliberazione di Atene e di Bucharest.

Se il Talleyrand diceva: Che ragione può avere il ministro di Russia per essere ammalato? Anche senza essere fini e perspicaci come quel ministro di tutti i regimi, si può dimandare benissimo: Perchè mai il conte di Bismark crede proprio opportuno di ridestare a Bucharest quel baccano che poche settimane sono avea fatto tacere?

LA LEGGE AMMINISTRATIVA

Il *Diritto* non è contento nè delle nostre osservazioni, nè dei nostri consigli intorno alla legge amministrativa. Lo prevedevamo, e per quanto noi desiderassimo di piacergli, non ci era possibile di sacrificare a questo desiderio le nostre convinzioni, attinte alla spassionata disamina dello stato della Camera e della quistione che si agita.

Noi ci siamo sempre studiati e ci studiamo tuttavia di tener questa quistione nei limiti amministrativi. Si fu il terzo partito che volle portarla sul terreno politico. Se ci abbia ottenuto quanto sperava, lasciamo giudice il *Diritto*, più competente di noi. Quanto al ministero, la difesa che egli ha assunta della legge ci parve sempre così fiacca e svogliata, che sarebbe temerario il supporre che pensi di farne una quistione politica.

Immaginiamoci se il paese potrebbe spiegarsi che si facesse una quistione politica delle delegazioni governative!

Che il *Diritto* ci sia attaccato come l'ostrica allo scoglio, si capisce; ma il ministero! Via, sarebbe pretendere un po' troppo.

Le delegazioni governative furono vigorosamente attaccate e debolmente difese. L'opuscolo del senatore Cadorna, scritto con grande moderazione, ha spiaciuto tanto al *Diritto*, che non esita ad incolparne l'autore quasi d'un' indiscrezione. Noi non siamo del suo avviso.

L'uomo politico, il quale come ministro dell'interno ha presentata una proposta di legge, a cui fu sostituita quella che ora si discute, sarà ampiamente giustificato da coloro che amano la libera parola e rispettano la dignità personale, dell'essere sceso nella lizza per sostenere le proprie idee. L'on. Cadorna è amministratore esperto ed intelligente; non solo ha studiata ma sviscerata la quistione dell'ordinamento interno; ed egli era così profondamente convinto che le delegazioni governative sono perniciose, che, per la testimonianza stessa del *Diritto*, ha date le demissioni « forse « per ragioni non del tutto estranee alla « legge in discussione. »

Si poteva pretendere di chiudere la bocca ad un uomo che si è trovato in tali condizioni?

Il *Diritto* ha scoperto un altro modo di difendere le delegazioni. Esso asserisce che i sottoprefetti, « dovunque furono assaliti, sono stati colti affatto alla sprovvista, senza aver avuto nemmeno un lontano indizio del rumoreggiare di quella tempesta che si è poi così furiosamente scatenata anche contro di loro e dei loro uffici. »

Dove ha esso attinte queste notizie? Non ha letti i dispacci dei prefetti pubblicati dal governo? E da chi hanno i prefetti ricevute le informazioni tanto inquietanti quanto veridiche, fuorchè dai sottoprefetti? Se invece di questi ci fossero stati i delegati governativi, esecutori della tassa del macinato, forse che il pericolo non sarebbe stato più grave ed i danni maggiori?

Metta da banda il *Diritto* quest' argomento, il quale non potrebbe neppur essere tollerato da chi ignora del tutto come successero i deplorabili avvenimenti del mese scorso. Ed accolga inoltre un nostro consiglio.

Cessi dal difendere la proposta di legge, dipingendone gli avversari come contrari alle riforme. È un metodo pessimo, perchè gli avversari potranno sempre rispondergli che le riforme contrarie alla libertà sono un regresso. E noi combatteremo sempre le delegazioni amministrative quale attentato alle libertà civiche. La reazione è pericolosa nella politica, ma assai più nell'amministrazione, perchè, introdotta nell'ordinamento amministrativo, gli sforzi più persistenti ed unanimi non riescono talora a sradicarnela, mentre la reazione politica, come quella che non si riesce cogli scaltrimenti a celare, suscitando contro di sè la pubblica indignazione, con minor fatica si può abbattere.

Il redattore in capo dell'*Univers*, esponendo, pochi giorni sono, il suo programma politico, disse che ei solo si preoccupava degl'interessi della Chiesa cattolica e che, in quanto alla forma di governo, al cambiamento delle dinastie ed altre simili cose, esso ne faceva così poco conto che, se avesse potuto fare un giornale precisamente di suo gusto, le avrebbe poste fra le notizie ed i fatti vari una volta tanto per memoria e non ne avrebbe parlato più.

Questo disdegno per tutto quanto non interessa la Chiesa cattolica è il carattere essenziale del partito clericale, ed il signor Luigi Veuillot non ha disvelato cosa che già dianzi non si sapesse. Ma i nostri clericali, che nel fondo obbediscono alla stessa parola d'ordine e seguono la stessa bandiera, hanno di quando in quando la fantasia di volersi dire o farsi credere monarchici.

È una parte che assumono di tempo in tempo se credono possa loro giovare, ma della quale si dimenticano con una facilità che deve maravigliare per parte di chi non è più così nuovo all'infingersi ed al mascherarsi.

La nostra *Unità Cattolica*, per esempio, che sarebbe come a dire la *Civiltà cattolica* di Roma e l'*Univers* di Parigi, si dichiarò più d'una volta devota alla monarchia che ci regge e di qual devozione sia capace lo dimostra adesso, a proposito del viaggio di S. M. il Re a Napoli, che tratta in un tono che i giornali apertamente avversari della monarchia saprebbero serbare più dignitoso.

È un affare di gusto che deve decidersi fra lei ed i suoi lettori. A noi queste ingenuità non hanno insegnato nulla che già non sapessimo e non abbiamo aspettato nel 1869 a conoscere i nostri polli che già erano vivi nell'anno 1848.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 8 *febbraio* — Le feste del nostro carnovale sono incominciate molto bene e proseguono ottimamente e colla più pazza allegria.

La Società Gianduja pigliò ieri l'altro in mano le redini del governo carnovalesco, le cui gesta incominciarono colla grandiosa, spettacolosa e fantastica rappresentazione della *Giandujeide* dell'èra antica. Già vi ho detto in precedenza alcunchè di questa azione; non vi starò adunque ad aggiungere altro, nè verrò a tesservi l'alogio dei mille personaggi che vi presero parte, nè a dirvi di quei benemeriti che la idearono e la condussero a compimento con eleganza, con vivacità e con un ordine perfetto. L'effetto prospettico delle decorazioni del gran palco a teatro, contribuì a dar risalto all'insieme dello spettacolo. Non vi potrei dire nemmeno per approssimazione il numero delle persone che plaudenti assistevano allo spettacolo. Solo vi dirò che la piazza Vittorio Emanuele misura 324 metri di lunghezza e 100 di latitudine; che questo spazio era anguato non solo per capire la folla immensa, ma per coloro altresì che desideravano mediante pagamento di avere un biglietto per entrare nel gran recinto. A centinaia e centinaia di persone non riuscì di avere i biglietti d'accesso perchè tutti esauriti, da quelli da L. 10 a quelli da cent. 20 caduno. Nè basta; chè i 702 metri di lunghezza che misurano i vasti portici laterali alla gran piazza, i balconi, le finestre e le soffitte delle case fiancheggianti la piazza medesima erano letteralmente stipati di spettatori. Arguite da ciò se cinquantamila o piuttosto centomila erano le persone convenute sul luogo del gran teatro.

Durante la rappresentazione si fecero udire ripetuti e fragorosi applausi, e la più viva soddisfazione veniva in varii modi esternata dagli spettatori. Fra i plaudenti fu notato S. A. il principe di Savoia Carignano e S. A. il duca d'Aosta, i quali prendevano posto fra gli spettatori in luogo distinto.

Terminata la rappresentazione, ebbe luogo il *défilé* di quella immensa massa di attori lunghesso via di Po e piazza Castello. Carabinieri a cavallo, mori, carri di pastori e di pastorelle, il carro del gran Bogo, diavoli, cavalcate di guerrieri, seguaci di Annibale, seguaci di Gianduia, contadini e contadine di Viù armati, trofei, tutto procedeva con bel ordine e così la marcia trionfante riportava ancora sul suo cammino nuovi applausi dalla popolazione schierata in bell'ordine lungo le vie percorse dall'allegra falange. Domenica prossima è annunziata la replica della Gianduieide a richiesta generale; così sarà pago il desiderio di quelle centinaia di persone che non furono abbastanza fortunate da poter assistere alla prima rappresentazione, e con grande vantaggio ancora dell'ospedale del Cottolengo, del Ricovero di mendicità e del Collegio degli Artigianelli, essendo il beneficio netto di siffatta rappresentazione devoluto a questi istituti di beneficenza.

Ieri era il secondo giorno delle feste, ed il programma recava *Corso delle maschere*. Al tiepido raggio di un sole così benigno che pare abbia proprio aspettato in questi giorni ad annunciarci la primavera, come un'onda irresistibile la moltitudine che da tutte le parti fin dai giorni precedenti aveva risposto all'invito gioviale di Gianduia, si spingeva per la via di Po, di Porta Nuova, e per il vasto spazio della piazza Vittorio Emanuele. Sull'ora e mezza pomeridiana, alcune rade vetture diedero il segnale che il corso di gala e delle maschere era incominciato.

Non si ebbe ad aspettare lunga pezza, che si moltiplicarono i veicoli di ogni fatta, ed in breve una lunga fila che appena capiva nel lungo tratto di via Po e via Nuova fino alla piazza S. Carlo ordinata procedette, facendo mostra di quanto v'abbia di meglio per ricchi abbigliamenti e per briosi cavalli. Fra la svariata copia del lussureggiante spettacolo si innestavano tratto tratto i grandiosi carri delle mascherate che già ieri avevano fatto pompa sull'immenso palco della *Gianduieide antica*. È ben vero che fra il bello della scena le molte vetture cittadine anch'esse coi loro chiusi cassettoni tentavano di far la loro figura, ma se non altro, servivano a formare il fondo del quadro, donde meglio risaltavano gli splendori d'attorno. Immaginate tutto il brulichìo di innumerevole folla, curiosa di rimirare le strane forme sotto cui si presentavano i capi ameni che godono di spassarsela allegramente prima di dare il doloroso *vale* alla carne! E poi le follie di quei trasformati buontemponi che dall'alto dei loro fantastici carri vanno gettando a mani colme fra gli spettatori i trovati umoristici adatti all'occasione, i confetti, gli aranci, i mazzi di fiori; il rispondere del saluto gentile di mille cortesi figure schierate ai balconi, alle finestre degli alti edificii che fiancheggiano il corso, e poi vi parrà senza dubbio quale debba essere stato il movimento della nostra seconda festa carnascialesca. Forse il numero straragrande delle maschere che pr[e]sero parte all'azione comico-mimico-fantastica della *Gianduieide*, nocque alcun poco a quella varietà che negli anni scorsi distingueva le mascherate. Contuttociò, secondo il mio avviso, dopo il gran carro dei Mori, dalle teste ricciute e dal corsetto giallo, che formava la più grottesca e la più vivace delle invenzioni di travestimento, molti altri gruppi in costume rimarchevole tenevano dietro.

Fra tutti erano ammirati assai, raccolti in un adorno cocchio, i grandi dell'esercito africano colle aquile, coi nibbii, coi gufi dalle ali tese sugli elmi a mo' di cimiero, i guerrieri fantasticamente abbigliati e tutti i seguaci di Annibale che allegramente venivano schiamazzando sovra gigantesche carrozze, simboleggianti gli arieti bellicosi, il grande Bogo e i bagaglioni dell'esercito cartaginese. Dei carri che non avevano alcuna relazione coll'azione gianduiesca primeggiavano quello dei fiori, cocchio elegantissimo che ben poteva essere assimilato alla biga su cui suolsi dipingere l'aurora che viene spargendo le sue rose sul sereno orizzonte; il carro dei buffoni col gobbo alla pulcinella, quello dei magi, e poi seguivano molte altre mascherate di maggiore o minor prezzo, ma che però insieme colle altre giovavano a rallegrare l'aspetto del corso. Due semplici mascherate ottenevano anch'esse l'ammirazione della folla. Una di esse rappresentava in modo verissimo una famiglia di pastori; sull'ampio carro in un colle pastorelle e coi pastori, stavano parecchie pecore, e tutti i rustici attrezzi che s'attagliano alla pastorizia; un vecchio era affaccendato presso ad un focolare acceso a preparare la polenta per la circostante famiglia: tutto in complesso, riproduceva un quadro fedelissimo e naturale. L'altro formava un prisma di verzura ambulante entro cui stavano all'ombra di alcune frende parecchi giovani sotto le spoglie di alpigiani contadini. Era un bel mucchio di frascura che appagava lo sguardo e trasportava alle verdeggianti scene della primaverile stagione. Ma quello che maggiormente attirava gli sguardi erano le stupende cavalcate dei guerrieri, dei fantastici cavalieri che frammezzo e da costa delle vetture davano saggio di lor bravura, concitando i cavalli alle fiate impennate e alle furiose corse per tutto il lungo spazio che si aveva a percorrere.

Nè mancavano i somarelli che quasi si atteggiavano a fare la caricatura dei focosi destrieri che loro passavano sdegnosamente caracollando daccanto. Singolari figure stavano ad essi sul dorso per lo più acconciate rozzamente e colla sola pretesa di muovere le risa; eppure assai bene concorrevano desse pure a presentare nello stretto senso la bizzarria del carnevale. Sarebbe impossibile voler seguire appuntino tutte le cose che all'occhio si paravano di mano in mano che s'inoltravano e i cocchi e i carri e le modeste *cittadine*; mi basti asserirvi che c'era molto di bello, molto di vivace, senza che però si cadesse nell'eccesso per troppa licenza o per soverchia freddezza. Le cose camminarono così bene anzi che a metà del corso alle ore tre e mezzo circa, dopo che con molte altre persone tra le più notabili della città, il principe di Carignano venne ad onorare il corso, la lunga processione aumentò di tanto che si dovette prolungare il giro fino in Doragrossa e sul corso a Piazza d'Armi, per guisa che seguivansi senza interruzione le vetture per una cerchia di ben quattro chilometri. Oltracciò l'ordine regnò perfettissimo, nè si ebbe a lamentare alcuna disgrazia, così facile in mezzo a tanta calca. Intanto già ferve il lavoro per preparare la fiera e pare che oggi debba essere un vero finimondo. A domani adunque.

Napoli, 8 *febbraio*. — Tutti sono gratissimi al Re di avere procrastinato di alcuni giorni la sua partenza da Napoli. Vi assicuro che ha prodotto in tutti gli ordini della popolazione una soddisfazione vivissima, poichè con tale risoluzione spontanea ha dimostrato che non si annoia fra di noi, come pure che ha preso sul serio il suo assunto di studiare i nostri bisogni e di cercare in qual modo migliore sia a provvedersi ad essi. Diffatti non passa giorno che il *Giornale di Napoli* non registri qualche largizione del Re a favore dei nostri pubblici stabilimenti, largizioni finora fatte con molto criterio e tatto.

Cosa rara, quando si tratta di distribuzioni di danaro, il favoritismo non ha fin qui messo la coda, ed il pubblico non ha potuto che applaudire alle decisioni del Re.

Tutti vorrebbero che si fondasse qualche stabile opera di pubblica utilità o di istruzione o di beneficenza, per eternare la visita di Vittorio Emanuele alla nostra città, ed anche per evitare che i danari che il Re ha destinati per essere elargiti in soccorsi vengano a sfumarsi in mano a poche migliaia di pezzenti, che all'indomani del sussidio ritornano ad essere più affamati di prima.

Questo desiderio della popolazione ben pensante ed onesta sarà ascoltato, poichè mi fu detto che un 20 a 30 mila lire delle 100 mila destinate a tali opere saranno allogate a fare il primo fondo ad una Casa di lavoro e di ricovero, istituzione che manca completamente a Napoli, ed il cui bisogno si fa sentire ogni dì più nella nostra città come uno dei mezzi principali per poter estirpare completamente l'accattonaggio dalle nostre strade. Il Re, se non vado errato, ha accolto molto bene questo progetto, e per parte sua farà quanto può per mandarlo ad effetto. Il resto dei fondi potrà essere allogato dal comune e dalla provincia, ed in men di un anno, per poco di sollecitudine che si ponga, saremo dotati di una Casa di ricovero e di lavoro per gli individui privi di ogni risorsa.

Non vi registro le largizioni date sinora dal Re, perchè sono molte e poi le principali di esse le troverete notate nei nostri giornali. Molte famiglie orbate dei loro nell'ultima guerra vennero soccorse, ma quello che fa maggiormente sensazione nel pubblico sono i modi con cui questi sussidi vengono annunciati alle famiglie. Il colonnello Nasi, capo della beneficenza del Re, ed il commendatore Aghemo capo del gabinetto privato, inviano i soccorsi con lettere così gentili e così affettuose che queste passando di mano in mano nelle persone delle famiglie beneficate e dei loro amici riscuotono nei nostri popolani una sincera ammirazione pel Re e per la sua famiglia. Ho udito ieri un popolano dire: *Oh perchè V. Emanuele non si fa vedere più spesso fra di noi!* e per tema che non credessi mossa quella esclamazione da interesse pei sussidi che ora dà, *signorino*, soggiunse tosto egli, *è Lui più che il suo danaro che vogliamo, e vedendolo soventi finiremmo per considerarlo come della famiglia.* Il popolo è buono e quando è trattato con amorevolezza si lascia sedurre più facilmente dalle gentilezze che dai danari. Questi se ne vanno e la memoria della cortesia avuta rimane in chi ne fu fatto segno.

Ieri il Re passò quasi tutto il giorno in palazzo a dare udienza. Entusiasmò tutti.

Fu notevole una deputazione palermitana, giunta espressamente in quella città, per pregare S. M. di far pure una visita alla Sicilia. Essa era composta di 3 consiglieri comunali e di 3 provinciali. Vittorio Emanuele non potè aderire al loro desiderio, ma invece sua oggi partirà a quella volta il generale Menabrea. Peccato che il tempo scorra troppo sollecito, poichè una gita del Re e del Principe in provincia sarebbe stata di grande utilità per l'effetto morale che porterebbe nella popolazione.

Il ministro De Filippo egli pure si occupa del ramo che lo riguarda. La sua visita alle prigioni era una necessità, e quindi fu encomiata da tutti i partiti. Noi abbiamo delle prigioni impossibili, sebbene siansi dopo il 60 già di molto migliorate.

Stassera gran ballo del Municipio a Tarsia. Il locale fu disposto magnificamente.

Il duca di Némours scrisse al direttore del *Times* la seguente lettera:

Signore, è noto che il linguaggio ingiurioso, del quale è tanto prodigo l'infante don Enrico, non mi è sembrato degno di risposta per molti anni.

Ma il vostro corrispondente di Parigi, nell'inviarvi la recente lettera dell'infante, la dipinge come una vendetta per l'umiliazione inflittagli dai suoi cugini francesi.

Permettetemi, signore, di smentire che quel principe abbia sofferta la minima umiliazione da parte nostra.

Se mai egli è stato candidato alla mano della regina Isabella, non è stato però escluso dal governo francese.

La sola cosa in cui possiamo avere errato, è nell'aver ricevuto don Enrico troppo bene; più, quale membro della nostra stessa famiglia che come principe straniero, allorquando, essendo stati i suoi parenti espulsi dalla Spagna, egli ha goduto con loro in Parigi l'ospitalità del re mio padre.

Gradite, ecc.

LUIGI D'ORLEANS.

Bushey-Park, Teddington, 5 febbraio.

Si legge nel *Times*:

Sembra che il cambiamento di ministero debba essere attribuito esclusivamente alla decisione di re Giorgio. I sovrani di Francia e di Russia avranno adoprato tutta la loro influenza per fargli accettare il risultato della conferenza, e noi non siamo sorpresi di apprendere ch' egli abbia saputo apprezzare meglio dei suoi ministri la necessità in cui era di cedere ai consigli dell' Europa. Ma si può chiedersi a buon diritto, se attualmente il re troverà intorno a sè un uomo a cui possa affidare la cura di formare un nuovo ministero, più prudente dell'ultimo. Il nostro corrispondente d'Atene ha, infatti, risposto a questa domanda un mese fa in una lettera che dava interessanti particolari dei negoziati ch' ebbero luogo nel 1864 col ministero ellenico. In quell'anno varii capi di partito cretesi proposero di far scoppiare l'insurrezione se i loro compatriotti potevano far calcolo sul concorso segreto della Grecia ed attendere da essa, soccorsi di armi e di danaro. Ma il ministero allora al potere, diede una risposta molto onorevole:

« Che i cretesi non pensino a fare un'in-
« surrezione. Essi nuocerebbero alla causa dei
« cristiani, lungi dal servirla, dimostrandosi
« troppo esigenti presso il governo ottomano.
« D'altronde l'onore del governo della Grecia
« è impegnato ad astenersi da ogni politica
« verso la Turchia. Che i capi cretesi adot-
« tino dunque di preferenza mezzi pacifici per
« ottenere nel loro paese istituzioni atte a pro-
« teggere i loro diritti. »

Insomma, il gabinetto respingeva la politica aggressiva, considerandola come dannosa alla Creta ed indegna della Grecia. Il presidente del gabinetto, a quanto abbiamo saputo, era il solo greco vivente superiore all'invidia; il ministro dell'interno, lo spirito politico più eminente di tutto il paese; ed il ministro degli affari esteri, l'uomo alla sincerità del quale i tre governi protettori accordavano maggior fiducia che a tutto il rimanente della diplomazia ellenica.

Oggidì la via sembra dunque bell'e tracciata al re: egli non deve far altro che richiamare questi ministri nei suoi consigli, e con questo solo fatto egli ritornerà alla politica primitiva, senza dubbio la più saggia.

Non si deve identificare la Grecia colla politica sconsiderata adottata da coloro che la hanno guidata in questi ultimi tempi: essa è stata mal diretta, ecco tutto; e non deve far altro che richiamare coloro che l' hanno meglio consigliata. È rassicurante di pensare che essi sono ancora a disposizione del loro paese, e noi non dubitiamo che, in questo momento difficile, essi ispirano fiducia uguale al re ed al popolo.

È tempo di fermarsi nella via in cui gli ultimi ministri avevano spinta rapidamente la Grecia: essi devono aver grandemente compromesse le finanze del paese col loro concorso irriflessivo all'insurrezione cretese e le loro vane minaccie di guerra.

Appena slanciati nei loro preparativi bellicosi, essi si sono urtati contro l'ostacolo dei valori irrealizzabili (carte inconvertibili) e furono ridotti in fine ad imporre il corso forzato alla loro carta-moneta.

Più che mai è essenziale oggidì che l'attenzione del popolo si concentri sulle quistioni di sviluppo interno. Senza dubbio, la non riuscita della politica contraria ed i nuovi gravami ch'essa ha provocato contribuiranno a consolidare nei greci il sentimento di questa necessità del momento.

Se così avviene, il male avrà cagionato un bene, ed il signor Bulgaris avrà reso un servigio ai suoi concittadini convincendoli della propria pazzia.

La *Correspondance Italienne* dell' 8 rettifica nel seguente modo una notizia che un telegramma di Firenze recava in data del 3 ai giornali di Londra, e che noi abbiamo già pubblicata:

Con la casa Waring esiste infatti un progetto di convenzione in vista degli studi da farsi per la costruzione economica delle linee Calabro-Sicule non comprese nelle concessioni già fatte.

Esiste pure un progetto per la linea Terni-Avezzano-Ceprano. Questo progetto ha una speciale importanza, non solamente perchè avrebbe per resultato di abbreviare considerevolmente il tragitto fra Firenze e Napoli, ma puranco ed in particolar modo perchè, le comunicazioni dirette, per strada ferrata, fra l'Italia centrale e l'Italia meridionale avrebbero luogo senza che facesse d' uopo toccare il territorio pontificio, e sarebbero per conseguenza dispensate dalle incomode formalità e dai ritardi che subiscono oggidì.

Sappiamo però che fino ad ora non fu questione che di progetti e di semplici studi. Nessun impegno fu peranco preso per una delle due combinazioni di cui parlammo testè, quantunque le trattative abbiano molte probabilità di buona riuscita.

L' *Agenzia Reuter* comunicò ai giornali inglesi il seguente dispaccio in data di Atene 3 febbraio:

« Il signor Zaimis, membro della Camera dei deputati, ha accettata la missione di formare un nuovo ministero, ed ha costituito il suo gabinetto nel modo seguente:

« Il signor Zaimis, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno;

« Signor Delyannis, ministro degli affari esteri;

« Signor Soutzos, ministro della guerra;

« Signor Tringtos, ministro della marina;

« Signor Petzali, ministro delle finanze;

« Signor Airarino, ministro dei lavori pubblici;

« Signor Sanava, ministro della giustizia.

« Il Gabinetto aderisce al protocollo della Conferenza. »

NOTIZIE DEL GIAPPONE

Si legge nella *Correspondance Italienne* dell'8:

Il viaggio del Mikado, annunciato dalle ultime corrispondenze del Giappone, è avvenuto all'epoca indicata. L'imperatore era arrivato a Yeddo il 26 novembre scorso; e per fare onore al suo illustre ospite, quella città aveva ricevuto il nome di *Tokinfù*, che significa *capitale dell'Est*. Col Mikado tutti i poteri del governo si trovano concentrati nella nuova capitale. Si attendeva pure che i rappresentanti esteri fossero formalmente invitati a trasferire la loro residenza a Yeddo presso il sovrano; non si trattava che di mettere d'accordo prima di questo invito alcune quistioni di politica interna. Alla data delle nostre lettere, le notizie sembravano prendere una piega decisamente pacifica. Il principe di Aidzu, il più potente sostegno del partito dei Daimios del Nord, aveva fatto atto di sommissione al Mikado; si assicurava che altri capi non meno temibili e specialmente i Daimios di Schonai e di Nambu stavano per seguire il suo esempio. La sottomissione del principe di Aidzu sarebbe avuto luogo a condizioni favorevoli. Questo capo era stato invitato a recarsi presso il Mikado a Yeddo, per esservi ricevuto, non già come un suddito ribelle ridotto all' obbedienza, ma con tutti gli onori dovuti ad un grande dignitario dello Stato.

Si rammenterà che le ultime corrispondenze parlavano d' un nuovo Mikado che i Daimios del Nord avevano eletto, per opporlo al vero imperatore nella persona del gran prete Neno-Mia-Sama. Se questa notizia fosse vera, la cosa non avrebbe nondimeno alcuna seria conseguenza.

Sarebbe infatti constatato che Neno-Mit-Sama, il preteso anti-Mikado, si preparava egli pure a fare il viaggio di Yeddo e che l'imperatore era andato ad incontrarlo.

Tutte queste circostanze e l' invito che si assicurava d' altra parte essere stato indirizzato all'ex-Taicun di recarsi a Yeddo, facevano presentire l'esistenza di qualche progetto d'accordo, destinato a metter fine alla guerra civile. Regnava un visibile malcontento fra i partigiani di Satzuma, il capo dei Daimios del Sud; lo si attribuiva alla delusione provata da quel principe, i cui progetti ambiziosi si trovavano forse andati a vuoto dal ravvicinamento del capo dello Stato e dei suoi antichi avversarii. E di fatto che le truppe di Satzuma lasciavano in gran numero le file dell'esercito imperiale per ritornare nei loro distretti rispettivi.

Mentre gli avvenimenti sembravano volgere alla pace nella grande isola di Nifon, la squadra dell'ex-Taicun, composta di sette bastimenti con a bordo 4 mila uomini di truppe da sbarco, si recava sulle coste dell'isola di Jaso.

Questa flotta portava i *Kerais* (capi) della grande famiglia di Jokugawa, i quali di fronte alla situazione ch' era stata loro fatta nelle provincie in seguito alla guerra civile, si erano decisi a lasciarle, per andarsi a stabilire nell' isola di Jaso e fondarvi una specie di colonia indipendente.

La flotta sbarcò una parte delle truppe a Vulcan-bay a poche miglia da Hakodadè. Essa si recò quindi all'ancoraggio in quest'ultima città, dove la guarnigione imperiale era poco numerosa e non si trovava in grado di opporre una resistenza efficace. Infatti le truppe sbarcate a Vulcan-bay, comandate dal signor Brunet, uno degli ufficiali che facevano parte della commissione militare francese recentemente sciolta, si avanzarono su Hakodate senza incontrare resistenza e giunsero ad impadronirsene l' 8 dicembre. Le autorità e le truppe imperiali s' imbarcarono dopo questo fatto su bastimenti mercantili esteri.

Un' amministrazione fu tosto organizzata a Jaso dai Tokugawa, i quali avevano fatto d'altronde giungere agli agenti esteri a Yokohama assicurazioni formali della loro intenzione di rispettare il commercio ed i sudditi europei residenti nell' isola. Però due bastimenti inglesi ed uno francese erano partiti il 14 da Yokohama per Hakodate onde invigilare per tutte le eventualità alla sicurezza degli stranieri.

Essi avevano l'istruzione di tenersi in buoni rapporti col governo esistente e di non permettere alle navi mercantili delle loro nazioni di sbarcare truppe o munizioni da guerra.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia:

« Abbiamo ricevuto i giornali e le corrispondenze d' Algeri del 2 febbraio. Le notizie che ci giunsero sulla nuova violazione del confine dell' Ovest, verso l' estremo limite del Sahara, son poco numerose. Gli insorti sarebbero condotti anche questa volta dal famoso Si Lala a capo d'un migliaio di cavalieri che inseguiti a lungo, l'anno scorso, dal colonnello de Colomb, si erano rifugiati in Marocco.

« Non conviene dimenticare che è testè terminato il Ramadan nel qual tempo i marabutti sogliono eccitare le sventurate tribù dei confini a prendere le armi.

« Uno de' nostri corrispondenti d' Algeri ci scrive che circa 10,000 uomini di truppe sono partiti verso i confini dell' estremo Sud.

« Tuttavia ad Algeri non si attribuisce grande importanza a quest' alzata di scudi. »

Il *Moniteur universel* pubblica il seguente dispaccio:

« Burgos, 5 febbraio. L' istruzione giudiziaria riguardo all'assassinio del governatore ha dato luogo ad importanti risoluzioni. Cinque de' principali accusati confessarono il reato. Essi tentano di scolparsi affermando che furono soltanto istrumenti del clero. L'opinione pubblica è tanto irritata che il governo sarà probabilmente costretto a lasciar eseguire in tutto il suo rigore la sentenza. In questo caso vi sarebbero almeno quattro esecuzioni capitali. »

L' *Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Dresda, 5 febbraio. Il *governo sassone* che la *Gazzetta Crociata* disse aver avvertito il gabinetto di Berlino di una trama ordita contro la vita del signor Di Bismark è l'Austria, per conseguenza, il signor Di Beust. »

Facciamo notare che la *Gazzetta Crociata* fa risalire l'iniziativa di quel progetto alle persone aderenti alla corte d'Annover.

Troviamo nei giornali inglesi del 6 una lettera indirizzata dal sig. Disraeli ai membri del partito conservativo, ma essendo concepita in termini quasi identici a quella scritta dal sig. Gladstone, reputiamo inutile darla.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 6 *febbraio*. — Oggi abbiamo poche notizie. Sebbene nulla si sappia di definitivo riguardo all' accettazione della Grecia, tuttavia si ritiene probabile una risposta favorevole. Si dice che il signor Comondouros accetti il ministero e la risponsabilità dell' adesione e precisamente perchè è meno del signor Bulgaris sospetto di compiacenza, andrà più innanzi nella via della conciliazione. Questo risultato viene in gran parte attribuito all'imperatore di Russia, la cui lettera al re Giorgio era categorica e persuasiva in favore della pace.

Si è parlato d' un cambiamento di ministero a Bucharest e del ritorno del signor Bratiano agli affari; locchè naturalmente sarebbe sembrato una complicazione nel presente stato di cose; ma sul finire della giornata quella notizia era smentita. In ogni caso non si trattava del Bratiano che fu ministro.

Il principale avvenimento interno è la seduta del Senato d' ieri. È un fatto inaspettato che l'antico ministro di polizia del 2 dicembre, l'uomo più noto per le sue idee reazionarie, il signor Di Maupas, volga al parlamentarismo e si faccia richiamare dal signor Rouher al rispetto della costituzione. Il signor Di Maupas non è il solo senatore che, malgrado qualche protesta contro gli eccessi della libertà della stampa, abbia dato prove di liberalismo più o meno sincero. Si dice che quest'attitudine così nuova del Senato abbia destato vive preoccupazioni alle Tuileries. — Oggi si parla della possibile caduta del signor Haussmann prefetto della Senna, in seguito al biasimo inflittogli dal signor Dumiral, autore della relazione della Commissione legislativa sul progetto di legge d' imprestito della città di Parigi. Si dice che gli succederebbe il signor Alfredo Blanche, ora segretario generale di quella prefettura.

Pare che il signor Clemente Duvernois, redattore capo del *Peuple* e protetto dall'imperatore sarà, nelle elezioni generali, candidato governativo nelle Basse Alpi.

Si parla pure con insistenza d' una lettera severissima indirizzata dal Santo Padre all'arcivescovo di Parigi, a proposito di un discorso poco ortodosso che questo prelato pronunziò in Senato. Questa lettera però venne da prima pubblicata in un giornale del Canadà e giunse a noi lungo tempo dopo ch'era stata scritta.

L'ammiraglio Charneau è ammalato gravemente. La salma del signor Di Moustier verrà trasportata nel Doubs.

L'affare Bauffremont (di quel tale, cioè, da me accennatovi ieri, che tentò di far avvelenare da una *lorette* il marito di una gran signora), si *fa* grave. Si riconobbe che i confetti, di cui ieri vi parlai, contenevano uno de' veleni più violenti. L' accusato tentò di suicidarsi in carcere. Fu esortato a confessar tutto. Finora, però, non pare che la signora Bauffremont sia fatta segno ad alcuna accusa.

Il signor Vitu ha perduto definitivamente in appello la propria lite contro il signor Pie, proprietario gerente del giornale l' *Etendard*. Egli venne condannato ad abbandonare il posto di direttore di quel giornale, colla minaccia di pagar 100 franchi di danni e interessi per ogni giorno di ritardo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 10 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale le Commissioni di disciplina pei rissoldati del Corpo reale fanteria marina, saranno formate e convocate nei modi prescritti dall' articolo 307 del regolamento di disciplina pei corpi della regia marina, in data 11 marzo 1865, e che i pareri ed i giudizi di siffatte commissioni non diverranno esecutivi se non dopo l'approvazione del ministro per la marina.

2. Un R. decreto del 10 gennaio con il quale, a datare dal 1° febbraio, il comune d'Ischia, della provincia di Napoli, è dichiarato chiuso pei dazi di consumo.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Se la memoria del Corso di ieri (lunedì) non merita di essere tramandata ai posteri, in compenso il veglione dato, per cura della Società del Carnevale, al teatro Pagliano, fu pieno di vita e di brio, e continuò sino al mattino in mezzo alla più schietta allegria. Vede la *Nazione* che riguardo al carnevale fiorentino non abbiamo l'itterizia, e tanto meno neghiamo la verità. Ma non possiamo ammettere che i Corsi delle carrozze siano un gran divertimento, sovratutto quando le maschere sono in numero così scarso come a Firenze, e i monelli invece di fiori e coriandoli gettano a piene mani la sabbia ed il fango sui ricchi equipaggi e sulle vesti delle signore. A Firenze abbiamo veduto dei bei Corsi di gala, ma non de' bei Corsi con maschere, come a Torino e a Milano.

E nemmeno possiamo andar pazzi per la Fiera degli Uffizi, che dal primo al secondo anno non andò migliorando. L'anno scorso la Fiera era ancora bambina, ma quest' anno doveva essere maggiore d'età. Anche la Fiera enologica è bambina, e come tale merita di venir incoraggiata; ma se l' anno venturo non si mostrerà adulta, diremo che tanto vale contentarsi dell'*Esposizione permanente* del Mellini e del Barile.

Quanto ai *fischi* non li abbiamo mai considerati come armi di partito e d'opposizione e siamo pienamente d'accordo colla *Nazione* quando afferma che si fischia perchè i *fischietti* non costano che un centesimo. Se costassero una lira nessuno fischierebbe. Ma è pur lecito a noi il dire che vi sono molte altre dimostrazioni di gioia meno assordanti e moleste. *Chacun prend son plaisir là où il le trouve.* Se alla *Nazione* piacciono i fischi, si serva pure!

Questa mattina vennero estratti i premi della Fiera enologica ch' erano in numero di 57. Furono pure decretati i premi agli espositori della Fiera sotto gli Uffizi. Il primo premio toccò al banco del *fotografo*; il secondo alla *Cantina di Gianduja*; il terzo alla succursale della *Venezia liberata* ecc. ecc.

Abbiamo ricevuto il catalogo della Fiera enologica di Torino, fin da un mese fa, ma finora non abbiamo avuto l'alto onore di leggere il catalogo della Fiera enologica di Firenze. Sarà forse venuto alla luce ma non ci fu comunicato.

Il tempo oggi minaccia pioggia. Speriamo che Domeneddio proteggerà i teneri affetti della *Nazione* e le concederà il conforto di ammirare il Corso e la Fiera illuminata. *Amen.*

Questa sera, mercoledì, avrà luogo, *finalmente*, al teatro delle Logge l'annunziata rappresentazione a benefizio del giovane artista drammatico Carlo Leigheb. Ieri ne pubblicammo per intero il programma e, *se piace a* Dio, il Comitato cesserà una volta d'essere bersagliato sui muri dai proclami del signor Caiani. Ci sarebbe da scrivere una commedia: *I martiri della beneficenza*, su questa rappresentazione, che costò più sudori e fatiche che la composizione d'un ministero. Si è dovuto rinunziare alle *Lettre de Bellerophon* del barone De Renzis, perchè la signora Desclée dichiarò di non essere in grado di studiare la propria parte per questa sera. Rispettiamo gli scrupoli dell'artista ch'ebbero il sopravvento sul cuore benefico della donna.

Il Comitato ha provveduto, come meglio si poteva, a riempiere questa lacuna, e siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso all'appello.

L'Assemblea generale della *Società promotrice di Belle Arti in Napoli* nella riunione del 2 *febbraio* ha votato per acclamazione un indirizzo di ringraziamento al prof. Villari, pei suoi lavori sulla *Pittura moderna in Francia ed in Italia*, pubblicati negli ultimi fascicoli della *Nuova Antologia*, perchè le opinioni sostenute dall'autore concordano con quelle della Società Promotrice, ed in ispecie per avere con essi dimostrato la necessità di fondare scuole di disegno elementare e diminuire le Accademie, rendendo così l'arte del disegno utile a qualunque condizione sociale, e per avere inoltre indicato che la via più sicura per formare una scuola nazionale d'arte consiste nel promuovere un' esposizione italiana che in epoche determinate abbia luogo alternativamente nelle principali città d'Italia.

Il libro della Questura narra che fu arrestato l'autore del ferimento d'un bersagliere, da noi narrato ieri.

È ieri avvenuta un' altra rissa con un nuovo ferimento; il colpevole fu immediatamente arrestato. Così pure fu colto in buon punto un borsaiuolo, che aveva destramente involato il portafoglio d'un signore, alla fiera degli Uffizi.

Nella giornata dell'8 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di 6,0.

Minima nella notte del 9 febbraio + 10,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 9 annunzia che, la Commissione nominata dal ministero della guerra per il vestiario ed equipaggiamento transitorio del soldato di fanteria, ha rassegnato le sue proposte al Ministero. Fra queste vi è quella di una nuova *foggia* di zaino, costrutto in base degli ultimi miglioramenti che sono stati introdotti in Prussia ed in Austria.

— L'altra notte, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'8, un ladro matricolato si nascondeva in un'osteria, e chiusa questa sforzava i cassetti del banco e faceva bottino del danaro ed altri oggetti in essi rinvenuti. Venne però arrestato dagli agenti di P. S. che lo ghermirono senza che avesse tempo di gettar lungi da sè quanto aveva rubato.

— Nel *Partito Nazionale* di Bologna dell'8 si legge:

Al seguito di querela per pubblica ingiuria sporta dal sig. avv. Carlo Pancrazi contro il gerente del giornale *Le Staffile*, il R. tribunale correzionale in udienza d' oggi condannava il gerente stesso *ad un mese di carcere e lire 300 di multa, nonchè alle spese, ecc.*

— Al *Commercio di Genova* dell'8 scrivono da Chiavari, che nella casa diroccata in quella città il giorno 5, i feriti furono sette e che un ragazzo perdette la vita rimanendo sotto le macerie.

— Alla *Gazzetta di Parma* dell'8 scrivono da Soragna, che, il 5 corrente, la Giunta municipale di quel paese fu unanime nel votare ringraziamenti al sig. Serafini, capitano comandante il distaccamento del 42° fanteria, ed a' suoi ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, perchè dando encomievole esempio di disciplina, seppero far bene osservare le leggi e ristabilire l'ordine in Soragna, inspirando nel tempo stesso sentimenti di affetto e di gratitudine.

— Venerdì notte, scrive lo *Stendardo Cattolico* dell'8, verso le 10 nella salita della *Noce* presso San Martino d'Albaro, un povero contadino già avanzato negli anni, che se ne andava a casa di ritorno da Genova o dalle vicinanze ove si era recato per suoi affari, venne aggredito, depredato di quel poco che aveva, e ferito gravemente di coltello nel ventre. Esso trovasi allo spedale di Pammatone ove venne tosto trasportato, e versa in pericolo di vita. Gli aggressori rimasero finora ignoti.

— Sappiamo, scrive la *Lombardia* di Milano dell'8 corrente, che la Giunta municipale ha l'intenzione di proporre al Consiglio comunale di mettere a disposizione un posto distinto nel Cimitero monumentale per la salma dell'illustre Carlo Cattaneo.

— In data dell'8 corrente, l'*Adige* di Verona scrive:

Il Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia si è occupato della domanda indirizzatagli dal Ministero, se intenda far uso del diritto di prelazione ad esso spettante per la costruzione della ferrovia Mantova-Modena.

Non conosciamo le deliberazioni adottate, ma quello che ci consta si è che la discussione ha avuto per base il concorso delle provincie e dei comuni interessati nella somma di L. 7,500,000, fissata dall'articolo 7 della convenzione 26 ottobre 1867.

— La *Voce del Polesine* dell'8 annunzia, che un impiegato della prefettura di Rovigo fu sospeso dall'impiego per abusi di ufficio.

— La *Provincia di Belluno* del 7 scrive, che S. M. il Re respinse i reclami sporti dal comune di Auronzo contro la decisioni della Deputazione provinciale che si opponevano alla divisione dei boschi.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 7, che il direttore del giornale *Le Male Lingue*, ch'era stato arrestato il giorno prima, ottenne la libertà provvisoria mediante cauzione di lire 2,500.

— Scrivono da Caserta il 6 alla *Patria* di Napoli:

Il capobanda Cedrone, fiero tra i più fieri malandrini, è caduto oggi in potere della giustizia dietro sua spontanea presentazione, e con lui un altro brigante per nome Vernarelli. Ma questa spontaneità, ben s'intende, non è da ritenersi così meritoria per i malfattori, mentre essa fu opera delle pratiche che vennero iniziate, dietro precedenti accordi col generale, dal sig. Visocchi Arduino di Arpino; e fu opera ancora dei movimenti di persecuzione operati dalle nostre truppe, per effetto dei quali convenne ai briganti di cedere alle premure del sig. Visocchi onde non cadere nelle mani della forza.

I due malfattori furono trasportati questa sera alla presenza del generale; dico trasportati perchè essi non erano più atti a marciare per avere i piedi laceri in seguito alle continue fughe ed ai freddi che si fecero sentire assai aspramente in queste nostre montagne.

Colla presentazione del Cedrone, degli antichi capibanda che infestavano queste provincie non resta più alcuno, mentre il Fuoco, divenuto da lungo tempo cittadino di Roma, vi gode una pace che noi non possiamo turbare.

Archeologia. — Il *Corriere Mercantile* di Genova dell'8 annunzia che, procedendosi alle falde di Castelletto alla ricostruzione di un vecchio muro che le pioggie fecero crollare, ultimamente si rinvennero sei lapidi antiche incise in caratteri gotici.

Filantropia. — Il *Vessillo d'Italia* del 7 annunzia che è stato testè aperto a Vercelli un Asilo infantile israelitico, per la cui erezione il defunto Salvatore Levi di quella città legava la cospicua somma di L. 50,000. Lo stesso giornale aggiunge che pel medesimo scopo furono pure offerte L. 20,000 dai signori avv. Giacomo Segre, Leon Pugliese, Levi e Sansone Levi.

Rettificazione. — Il giornale *Il Trentino* del 6 corrente ha da Cortina d'Ampezzo, in data del 30 gennaio, la seguente lettera, che rettifica una notizia pubblicata già dalla *Correspondance générale autrichienne*, dal *Bote* d'Innspruck e dalla *Gazzetta Ufficiale di Trento:*

L'altro ieri questo paese è stato funestato da un bruttissimo caso. I nostri finanzieri volevano fermare 25 poveri italiani del Cadore, i quali eransi portati in Ampezzo per comperare del sale e del tabacco; e notate bene che nissuno di questi era contrabbandiere di professione. Come abbia cominciato il parapiglia, io non lo so; ma il fatto è che uno di questi poveretti è restato disteso cadavere per una palla ricevuta nella schiena (segno ch'egli non opponeva certo resistenza); un altro morì, in seguito delle ferite, un'ora dopo a S. Vito; un terzo venne meno per via; un quarto è smarrito e non se ne sapevano oggi ancora notizie. Quattro dunque sono le vittime di questa sanguinosa catastrofe! Di più è da notarsi che dei quattro finanzieri nissuno ebbe nemmeno una scalfitura.

A questa lettera dobbiamo aggiungere, in via di commento, che il *Bote* arrivatoci stamane porta una data intorno a questo avvenimento, la quale racconta che in Ampezzo la condotta dei finanzieri sollevò la pubblica indignazione, e che la giustizia informa.

Este e Brabante — Si legge nella *Corr. de Berlin* del 4:

Nel suo discorso alla Camera dei deputati, il sig. Bismark ha indicato sotto i nomi di Este e Brabante le antiche dinastie di Annover e dell'Assia. Tutti non hanno forse studiato la storia germanica tanto a fondo quanto il ministro. Este e Brabante sono stati presi qui nello stesso senso che Capeto ad una certa epoca pei Borboni di Francia.

L'antica casa di Luneborgo (Annover) ha per primo ascendente Azzo II, margravio d'Este, morto nel 1097. L'espressione « Casa dei Guelfi » ovvero « Dinastia dei Guelfi » non è esatta. Il nome di Guelfo *(Welf)* è un prenome frequentissimo nelle case sveve del paese di Althoff e dei dintorni. Guelfo IV, figlio di Azzo, ricevette dall'imperatore Enrico IV, il feudo di Baviera. Da lui discesero, da Carlo il Magnifico, morto nel 1139, duca di Baviera e di Sassonia, e da suo figlio Enrico-il-Leone, morto nel 1195 le Case principesche di Brunswick e di Annover. Secondo la leggenda, un membro della Casa sveva dai Guelfi sarebbe passato, sino dal medio-evo. in Italia, dove avrebbe fondato la Casa d'Este, ed un membro di quest'ultima avrebbe sposato alla sua volta una principessa ereditaria guelfa. Noi non dobbiamo ricercare ciò che può esservi di realmente storico in questa tradizione. Il fatto è che molti membri della casa di Brunswick-Luneburgo hanno favorito i tentativi fatti per stabilire l'origine guelfa della Casa d'Este.

Si sa che la discendenza del duca di Sussex (sesto figlio di Giorgio III, re della Gran Bretagna ed elettore d'Annover), discendenza che i giuristi della corona d'Inghilterra non riconoscono come legittima, porta come nome di famiglia, quello di Este. Il colonnello Augusto d'Este, figlio del duca di Sussex, disputò il trono di Annover al re Ernesto-Augusto e pubblicò, per far valere i suoi diritti, varii opuscoli. I langravii d'Assia discendono da Enrico I, duca di Brabante, morto nel 1235, il di cui figlio Enrico sposò in seconde nozze Sofia, figlia di Luigi IV, langravio di Turingia. Quando il ramo mascolino di Turingia si spense nel 1247 con Enrico Raspe, Sofia pretese l'eredità di Turingia e d'Assia, e dopo lunghe lotte fu posta da un trattato in possesso di quest'ultimo paese; Enrico I detto il Fanciullo, figlio di Sofia, è il primo antenato della casa attuale d'Assia.

Le elezioni in Ungheria. — In Ungheria, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 6, le elezioni politiche furono funestate da molte risse. A Gödöllo, per esempio, furono venti le persone gravemente ferite, ed un telegramma da Pesth reca che, anche nelle due circoscrizioni elettorali di Waitzen e Jaszbereny, la sinistra provocò delle risse nelle quali fu versato molto sangue.

Un elefante ed una locomotiva. Nella *Patrie* del 6 corrente si legge:

Fino al giorno d'oggi non si era mai dato il caso che un elefante s'incontrasse con un treno di strada ferrata, ma ciò avvenne il 15 dicembre 1868, alle ore otto di sera, fra la stazione di Mirgapore e quella di Sahebgange.

L'elefante che fu vittima dello scontro, faceva parte di uno strupo di settanta elefanti, che il rumore della locomotiva aveva spaventati. Invece di fuggire, quell'elefante si precipitò sul binario per fermare il mostro di cui udiva il terribile fischio, ma fu stritolato nel tempo stesso che il treno usciva dalle rotaie. Fortunatamente era un treno di mercanzia, e non si ebbe a deplorare disastro di sorta, perchè il meccanico ed il fuochista ebbero la presenza di spirito di saltare a terra quando videro inevitabile lo scontro.

Reato di stampa — L'*International* del 4 annunzia, che l'*attorney-general* (procuratore generale e primo presidente della Corte di cassazione), intentò un processo davanti la Corte dello Scacchiere al sig. Bradlaugh, il quale, senza averne fatta la dichiarazione voluta dalla legge nè depositata la cauzione, pubblicò un nuovo giornale intitolato il *National Reformer*.

La Corte dello Scacchiere condannò il signor Bradlaugh ad una multa di 140 lire sterline (3,500 franchi).

Progresso in America — L'*Indép. belge* del 26 ha da Nuova York, che lo Stato di Minnesota, alla maggioranza di 39,493 voti contro 30,121, conferì ai negri il diritto di voto per la elezione dei rappresentanti e degli elettori presidenziali.

I delitti e i malfattori a Londra. — Rileviamo dal *Times* del 4, che il ministro dell'interno ricevette una deputazione composta di delegati da tutti i distretti della metropoli per esporgli alcuni dati sul numero sempre crescente di furti con violenza nella città di Londra, e delle riflessioni sull'inefficacia della polizia.

Il ministro, sig. Bruce, rispose che la polizia faceva il possibile per impedire questi delitti e che, in quanto all'aumento di furti, ciò non era esatto ma dipendeva dall'accrescimento relativo della popolazione di Londra. In conclusione, il ministro pregava che il pubblico sospendesse il suo giudizio ancora per qualche mese, onde il governo potesse rivolgere tutta l'attenzione che merita una simile questione.

Una lezione meritata — Sabato passato, scrive l'*International* del 3, il signor John Downing di Askfield fu tradotto davanti alla Corte delle Assisie, come imputato di avere tentato di corrompere lord Fermoy nelle circostanze seguenti:

Lord Fermoy aveva vivamente raccomandato al lord cancelliere di nominare a commissario di pace per la contea di York il signor John Downing. Il cancelliere rispose negativamente, e lord Fermoy, comunicando quella risposta al signor Downing, gli scriveva che avrebbe procurato di appagare il suo desiderio, insistendo di nuovo presso il lord cancelliere.

Ricevuta quella lettera, il signor Downing vi rispose spedendo a lord Fermoy 200 sterline (5,000 franchi) in banco-note, e raccomandandogli di non dimenticarsi di lui.

Sdegnato di tale insulto, lord Fermoy consegnò la lettera e le banco-note del postulante al suo avvocato, incaricandolo d'intentare un processo per ingiurie al signor Downing.

Questi non disse nulla in sua difesa, e rinviandolo davanti alla Corte delle Assisie, il magistrato acconsentì a lasciarlo in libertà mediante cauzione.

Dati statistici. — Si sa, scrive la *Correspondance de Berlin* del 28 gennaio, che l'esercito della Confederazione del Nord si recluta nella proporzione dell'uno per cento della popolazione degli Stati confederati. Secondo il censimento che deve servire di base alla composizione dell'esercito federale per gli anni 1868, 1869 e 1870, ecco qual'è, ufficialmente, la popolazione di ognuno degli Stati confederati:

Prussia, 24,102,912 abitanti; Lauenburgo, 48,726; Sassonia, 2,356,091; Mecklemburgo-Schwerin, 572,269; Oldenburgo, 309,447; Brunswick, 287,803; Sassonia-Weimar, 284,754; Assia (parte settentrionale), 267,072; Amburgo, 244,800; Anhalt, 183,817; Sassonia-Meiningen, 177,884; Sassonia-Coburgo-Gotha, 164,329; Sassonia-Altemburgo, 143,769; Lippe-Detmold, 112,748; Mecklemburgo-Strelitz, 99,585; Brema, 88,895; Reuss-Schleiz, 87,806; Schwarzburgo-Rudolstadt, 75,025; Schwarzburgo-Sonderhausen, 68,593; Waldeck e Pyrmont, 59,852; Lubecca, 45,409; Reuss-Greiz, 44,994; Sciomburgo-Lippe, 30,901 abitanti. Tutte quelle cifre sommate assieme danno un totale di 29,857,419 anime.

La popolazione marittima della Prussia è di 15,358 anime.

BIBLIOGRAFIA

Nuovo Dizionario piemontese-italiano ragionato e comparato alla lingua comune, del professore Giovanni Pasquali. — Torino, 1869, presso E. Moreno, editore.

In una delle tornate della precedente sessione del Corpo legislativo francese, il signor C. Pelletan querelando di soprusi un *maire* di non so più che luogo, ebbe a dire che il valentuomo dava bravamente i suoi *ukasi* in *patois*, non sapendo il francese.

Forse il caso sarà stato più di scandalo che di sorpresa, avendo il francese i suoi vernacoli pressapoco come l'italiano, senza che per questo i nostri vicini si diano a credere di non aver una lingua comune o pretendano tampoco che il dialetto parigino sia la lingua, testimonio le canzoni dettate nel medesimo dal Béranger ed altri sotto il modesto titolo di *Chansons parisiennes*, per distinguerle da quelle dettate nella lingua nazionale.

Quasi contemporaneamente il *Siècle* segnalava nella sua parte letteraria alla riprovazione non meno che del buon senso le pretensioni di alcuni eruditi e poeti meridionali, che, scrivendo nel loro proprio idioma, rivendicavano, per così dire, in nome del medesimo, una patria provenzale; pretensioni che il signor Garcin, provenzale anch'esso, ma francese anzitutto, combatteva vittoriosamente con un suo lavoro di polso, dimostrando l'analogia del linguaggio meridionale con quello del Nord.

Tali osservazioni non parranno superflue o inopportune al caso nostro presente in ordine alla lingua, *grammatici constantes*.... quasi che la questione della sua unità fosse ancora *sub udice*, non senza scandalo degli stranieri che ci credevano uni almeno in questo già per noi sì forte argomento di nazionalità: *D'una terra son tutti, un linguaggio parlan tutti.*

E noi crediamo che ha reso un buon servigio al suo paese ed all'istruzione massime popolare nell'atto stesso che mira a stringere sempre più i nodi dell'unità politica il professore Giovanni Pasquali, col suo *Nuovo Dizionario Piemontese ragionato e comparato alla lingua comune*, lavoro che il nostro giornale ebbe già occasione d'encomiare e incoraggiare nel saggio che l'autore mandò innanzi alla sua pubblicazione.

Ora, che questa ha avuto luogo, possiamo dire, senza tema d'esagerazione, che la nostra aspettazione non fu punto delusa. Il Dizionario di cui parliamo non è solo un buon libro, ma un atto di vero patriotismo; non è soltanto valevole a diffondere la cognizione della lingua, ma a promuovere per suo mezzo il culto alla patria comune egualmente che ai buoni studi, nei quali mostrasi l'autore profondamente versato.

Possa l'esempio da lui dato trovare imitatori per le altre provincie italiane, ed un gran passo si sarà fatto nell'opera della lingua, mancando essa tuttavia d'un dizionario universale, come quello, per esempio, dell'Accademia francese; e forse non lo avrà fintantochè gl'italiani non mettano in pratica i consigli che loro porge un illustre piemontese, il celebre autore dell'*Uso e dei Pregi della lingua italiana* in una sua lettera al toscano Rosini, citata molto opportunamente nella prefazione del Dizionario da noi annunciato, e per il quale rinnoviamo i nostri complimenti all'egregio filologo.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta ufficiale* del 9 scrivono in data dell'8 da Napoli:

Questa mattina S. M., accompagnata da S. A. R. il principe ereditario, dal presidente del Consiglio dei ministri, dai ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della marina, della Real Casa, dal generale Cialdini e dagli ufficiali della Real Casa, si recò a visitare lo stabilimento di Pietrarsa e la sua succursale, nei quali si fabbrica il materiale mobile delle ferrovie meridionali, e si sta compiendo la potente macchina della forza di 900 cavalli nominali, destinata alla nave da guerra *Principe Amedeo*. S. M. era ricevuta allo stabilimento dai membri dell'amministrazione, dall'ammiraglio Provana, e fu accolta con ripetuti evviva dagli operai, lieti di vedere il Re onorarli della sua presenza, entrare nei particolari delle diverse costruzioni ed assistere col massimo interessamento ad alcune operazioni meccaniche.

S. M. quindi ricevuta dal senatore Fiorelli e dalla deputazione municipale di Portici visitava dapprima la parte sotterranea di Ercolano, poi recavasi al luogo dei nuovi scavi, e dava il primo colpo di zappa inaugurando i lavori delle escavazioni e scoperte di Ercolano.

Il marchese Gualterio ministro della R. Casa premettendo un forbito discorso, nel quale veniva rammentando come nulla ciò che può contribuire alla gloria dell'Italia fosse trascurato dal Re, cui essa è debitrice di essersi costituita in nazione, leggeva il R. decreto col quale S. M. largisce, a carico della lista civile, un sussidio di trenta mila lire per iniziare i nuovi scavi di Ercolano e stabilisce un posto gratuito di allievo archeologo a Pompei.

La Guardia nazionale dei vicini comuni, in armi, era schierata lungo la via percorsa da S. M., che fu ovunque come al solito accolta con vive dimostrazioni di affettuosa devozione.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9 togliamo le seguenti notizie:

Un telegramma da Napoli reca che questa notte ebbe luogo il ballo offerto a S. M. da quel Municipio nel locale di Tarsia. Intervennero il Principe e la Principessa di Piemonte, i principi di Baden e Sassonia-Meiningen con oltre 5000 invitati. S. M. fu accompagnata dalla Reggia a Tarsia da molto popolo plaudente con musica e con fiaccole, e all'entrare nella sala venne accolta da cordiali e vivissime acclamazioni. Il ballo riuscì splendidissimo. S. M. si trattenne sin dopo le 2.

— Questa mattina, 9, S. E. il ministro dell'interno, accompagnato dal prefetto marchese Rudinì, visitava l'Albergo dei poveri di Napoli, prendendo notizia delle condizioni e dei bisogni di quello stabilimento ed informandosi dei particolari dell'amministrazione.

Ci giunge la dolorosa notizia della morte del comm. nob. Giovanni Minotto, direttore compartimentale dei telegrafi a Venezia. Soccombette in quella città alle sei in seguito ad un colpo d'apoplessia.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Napoli, 8 febbraio, 1869.

Questa mattina il Re, in mezzo a numeroso concorso di popolo, ha inaugurato nuovi scavi ad Ercolano. Era accompagnato da Sua Altezza Reale il principe Umberto, dai ministri qui presenti e dalla sua Casa militare. Il ministro della Real Casa ha pronunziato un discorso, e per ordine di S. M. ha letto il seguente decreto:

« Considerando che a noi spetta l'esempio di tutte le grandi iniziative nazionali e la tutela del decoro di quanto forma il patrimonio secolare della gloria d'Italia, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Sul nostro bilancio della lista civile sarà stabilita una somma di lire trenta mila da riportarsi in più esercizi all'articolo *Belle Arti* per incoraggiamento degli scavi d'Ercolano.

« Art. 2. È stabilito un posto gratuito a nostre spese nella scuola archeologica di Pompei. Le norme d'ammissione saranno concertate fra il ministro della Real Casa ed il sopraintendente degli scavi, commendatore Fiorelli.

« Il ministro della Real Casa è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato in Ercolano, lì 8 febbraio 1869.

« Firmato: VITTORIO EMANUELE.

« *Gualterio*. »

Tutti gli astanti hanno salutato questa comunicazione con ripetute grida di *viva il Re*.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 8. — Il Re ha visitato questa mattina lo stabilimento meccanico dei Granili a Pietrarsa. Fu accolto entusiasticamente dagli operai e dalla popolazione di S. Giovanni a Teduccio. Recavasi quindi ad inaugurare la riapertura degli scavi di Ercolano, assegnando con decreto a questa opera 30,000 lire sulla lista civile ed istituendo un nuovo posto a sue spese nella scuola archeologica di Pompei.

Parigi, 9. — Il *Constitutionnel* pubblica un telegramma da Vienna, il quale annunzia che il ministero Zaimis si è costituito con Delyannis al ministero degli affari esteri. Il nuovo ministero accetta la dichiarazione della Conferenza.

Borsa di Parigi

Parigi, 9 febbraio

	8	9
Rendita francese 3 %	71 15	71 15
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 40	56 42
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	483 —	481 —
Obbligaz. » »	233 50	234 —
Ferrovie Romane	49 —	47 50
Obbligaz. »	120 —	121 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 25	51 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	161 —	160 —
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/8
Credito Mobiliare francese	295 —	291 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	437 —

Vienna, 9

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 9

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 9 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 42 d.	58 37
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 25 d.	80 20
3 %	C. l.	36 80 d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 15 d.	82 05
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	436 1/4 d.	435 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1800 — d.	1780 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1810 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	287 — d.	285 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	448 — d.	447 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 3/4 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 32 1/2 fc.

Napoleoni d'oro L. 20 98 d. 20 97.

Borsa di Genova dell'8 febbraio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 —	57 93
» » »	f. m.	58 15	57 95
Banca d'Italia	cont.	1715 —	1712 —
» »	f. m.	1720 —	1718 —

EXTRAIT D'YLANGYLANG

E

BOUQUET DE MANILLE

de RIGAUD et COMP. Profumiers
Rue Richelieu, n. 45, Paris.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazo Corsi. In Bergamo, presso il sig. Terni.

VENDITA DI LIBRI a RIBASSO

Scienze, Letteratura, ascetici Romanzi
e Produzioni Teatrali.

Firenze Piazza del Duomo, N., 14 presso via Ricasoli

QUALITÉ SUPÉRIEURE

CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le **Chocolat-Impérial**, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes et hygiéniques*.

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de *l'hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontena della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

DEPOSITI IN ITALIA: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, L. Serravallo.

ROSOLIO MARACOW (ferruginoso)

Rimedio impareggiabile per la mestruazione, pallidezza delle carni, tonico, antiscrofoloso.

PREZZO L. 4 LA BOTTIGLIA.

Deposito in tutte le primarie farmacie — Deposito centrale a Genova, C. Bruzza — Firenze, farmacia Pieri.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato per* uso delle viti, a prezzi i più grati.

SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, N. 27; Torino, Rigois; Bologna, Zarri; Pisa, Carrai; Napoli, Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Modena Farmacia L. PELLACANI; Cagliari DAGA; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12, ed in tutte le farmacie del Globo.

CERTIFICATO

Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SS.

Certifichiamo noi qui sottoscritti Medici e Chirurghi dell'anzidetto Arcispedale di aver fatto uso, reiterate volte con moltissima efficacia, nelle malattie della pelle specialmente prodotte da erpetismo ed a fondo venereo e scrofoloso, dello **Sciroppo Magistrale depurativo del Cappuccino di Roma.** Per cui lo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri colleghi, che fossero ancora ignari del *valore terapeutico* dell'anzidetto sciroppo nelle già espresse malattie.

In fede.

Roma, 14 Luglio 1868

ODOARDO Dott. D. Mauro
Medico assistente degli Ospedali di Roma.
LUIGI Dott. LOLLI-GHETTI
Chirurgo sostituito degli Ospedali di Roma.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

ODDO Cav. LUIGI

CHIRURGO DENTISTA EFFETTIVO DI S. M.

Si è trasferito da via de' Tavolini a via della Scala, N. 2, FIRENZE.

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

Preparato dai Farmacisti NICCOLA CIUTI e FIGLIO

Esso è limpido e non ha nè il gusto, nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela la China e il Ferro, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente.

Si vende alla loro Farmacia in via del Corso, N. 3, in Firenze, al prezzo di lire 3 la Bottiglia grande, e lire 1 50 la piccola.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

SI VENDE una villettina in costruzione con un pezzetto di terra per giardino in prossimità dei Nuovi Macelli di Firenze. — Dirigersi alla Società Generale degli annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

PER SOLE L. 35 si spedisce franco di posta un OROLOGIO a CILINDRO D'ARGENTO di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

PER DONNE INCINTE

Consulti, pensione ed assistenza. Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétrequin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta; alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

TINTURA FOTOGRAFICA DI Pietro Galli

OGNI CASSETTA L. 6. CON ISTRUZIONE L. 6

Autorizzata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N. 29175,2508. Questa *Tintura fotografica* per tingere i capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla, replicarla a seconda della capigliatura anche per natura poco assorbente. Deposito generale presso A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

RECENTISSIMA INVENZIONE

PER LEGNAIUOLI, TORNITORI ECC.

di grande importanza

LA I. R. PR. COMPOSIZIONE PER LA PULITURA

è rimarchevolissima per LEGNAIUOLI e TORNITORI onde ultimare la pulitura di mobili nuovi e per PRIVATI, ecc. ecc. affine di ripulire i mobili usati e quelli nei quali SORTONO LE MACCHIE D'OLIO. Mediante cotesta composizione si evita completamente la pulitura a fine collo spirito dei nuovi mobili, che è costosissima e fa perdere molto tempo, giacchè coll'impiegarne ALCUNE GOCCIE UN TAVOLO O UN CASSETTONE È ULTIMATO IN POCHI MINUTI, e dall'oggetto pulito con questo sistema non possono SORTIRE MAI LE MACCHIE D'OLIO. L'IMPIEGO NE È SEMPLICISSIMO, E IL RISULTATO SORPRENDENTE — Mobili vecchi possono essere ripuliti con **SEMPLICE STROFINAMENTO** effettuato mediante un pannolino inumidito con questa composizione, ricevono per tal guisa un lucido stupendo, che non si ottiene mai colla pulitura mediante lo spirito. CON UNA BOCCETTA DI QUESTA COMPOSIZIONE SI PUÒ METTERE A NUOVO IL COMPLETO MOBILIO DI UNA STANZA IN QUALCHE ORA.

Deposito principale presso FEDERICO MULLER I. R. possessore del relativo privilegio, VIENNA, GUMPENDORF HIRSCHENGASSE, n. 8, a cui si prega dirigere le commissioni per iscritto, che si eseguiscono a volta di corriere verso rimessa dell'importo, giacchè per l'estero non è possibile di effettuare le rivalse postali.

PREZZO: Una boccetta con istruzione L. 2 » — Una dozzina di boccette L. 20.

AVVERTENZA!!! Si prega di non lasciare inosservato cotesto avviso; un esperimento convincerà chiunque dell'utilità di questo articolo.

ATTESTATO

Pregiatissimo Signore! Giorni fa mi venne consegnato un campione della vostra composizione per la pulitura, colla preghiera di sottoporla ad un'analisi chimica, affine di scoprirne le parti componenti. In forza di ciò sottoposi questo campione ad un'esatta analisi qualitativa e quantitativa, ed ho trovato che la composizione della medesima è molto appropriata, ecc., ecc.

Vostro devotissimo

D.R WERNER
Direttore dell'Istituto Politecnico in Breslavia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SOLIDIFICATO

Quest'Olio è di una primissima qualità; possiede l'immenso benefizio di non sconcertare lo stomaco come fa quello liquido, che in alcuni casi, specialmente di persone delicate, invece di un rimedio, riesce un danno certissimo.

Prezzo L. 1 50 la scatola al laboratorio chimico di O. Carresi, via S. Gallo, n. 52, Firenze. — Vendesi pure presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore.

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche e clorosi. L'appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, e di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Favard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari **RISTORATORI** molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

Questo libro contiene quanto deve sapere una donna per essere una buona massaia: l'inventario dei mobili, delle stoviglie, delle biancherie, ecc. di casa; vi ha il prospetto e le figure dei funghi mangerecci e dei velenosi; il prospetto e il ragguaglio dei pesi e monete decimali; vi ha della medicina domestica per le contusioni, i tagli, le scalfitture; le prime cure a prestarsi nei casi di asfissia o di avvelenamenti; un vocabolario di oggetti d'uso domestico; e quindici pagine per registrare conti, visite dei medici, lezioni dei maestri, l'andamento di cassa, il movimento della cantina, del carbone e molte altre cose necessarie a sapersi e utili per tenere una buona e perfetta amministrazione casalinga.

È un comodo volume legato alla Bodoniana e contiene anche l'almanacco 1869.

Diario indispensabile pel 1869 con annessi biglietti di favore, franco in tutta Italia ai seguenti prezzi: Legato in mezza tela lire 2 50; legato in tutta tela lire 3; legato in tutta tela con elastico e porta-biglietti lire 4; legato in tutta tela con chiave e borsa pei conti lire 5.

Deposito esclusivo in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, num. 18 — Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

VADE-MECUM

LEGATI IN TELA AD USO PORTAFOGLI

Vade-Mecum per gli ingegneri, architetti, cottimisti, assistenti, capo-mastri, costruttori	L. 2 —
Idem per medici, farmacisti e chirurghi	» 2 —
I suddetti legati in pelle cadauno	» 3 50
Idem per gli avvocati, notai, pretori e segretari di mandamento	» 2 —
Idem per i sindaci, segretari, impiegati municipali ed amministrativi	» 2 —
Idem per i veterinari	» 2 —
Idem per gli uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ecc.	» 2 —
I suddetti legati in pelle, cadauno	» 3 —

Si spediscono franchi per tutto il regno, a chi ne fa dimanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

LIBRI UTILISSIMI

Lamè Fleury. Storia moderna narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 411. Venezia 1855. L. 1 50.

Lamè Fleury. Storia antica narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 171. Venezia 1855. L. 0 85.

Lamè Fleury. Storia del Medio Evo narrata ai fanciulli tradotte da Leopoldo dottor Malipiero. Un volume di pagine 406. Venezia 1854. L. 1 30.

Lamè Fleury. Storia Sacra narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 184. Venezia 1856. L. 0 85.

Lamè Fleury. Storia del Nuovo Testamento narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 164. Venezia 1856. L. 0 85.

L Forza unica nell' Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-16 grande lire 4 50.

Contro vaglia e francobolli all' **Emporio Librario** di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIANI non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.